

**L'annuncio dei legali in aula**  
**«Marra ha restituito**  
**i soldi a Scarpellini»**

Lupino → a pagina 17

# «Marra ridà 228 mila euro a Scarpellini»

L'ex braccio destro del sindaco Virginia Raggi a processo per corruzione  
L'annuncio in aula dei suoi legali. Ma il costruttore gliene diede 367 mila

**Il precedente**

Dall'imprenditore uno sconto di mezzo milione per un'altra casa

**100 120**

**Mila euro**  
La somma ricavata da un prestito avuto dal fratello e dalla sorella

**Mila euro**  
Sono stati racimolati dal tfr versatogli dall'Inps

**Valeria Di Corrado**  
**Enrico Lupino**

È tornata nelle tasche di Sergio Scarpellini una parte dei soldi che aveva dato alla moglie di Raffaele Marra per comprare l'appartamento romano di via dei Prati Fiscali.

Si tratta del passaggio di denaro che è costato al costruttore romano e all'ex braccio destro del sindaco Virginia Raggi l'imputazione davanti alla seconda sezione penale del Tribunale con l'accusa di corruzione. Durante l'udienza di ieri, gli avvocati che difendono Marra hanno comunicato ai giudici che il loro assistito, circa una settimana fa, ha restituito 200 mila euro a Scarpellini. L'ex finanziere ha recuperato 50 mila euro dalla sorella e altri 50 mila dal fratello. In più ne ha racimolato altri 8 mila vendendo un'auto e 120 mila dal trattamento di fine rapporto versatogli dall'Inps. Cifre che, messe insieme, arrivano a 228 mila euro. Una somma che non copre comunque i 367 mila euro versati nel 2013 dall'immobiliarista della Milano '90, con due assegni intestati a Chiara Perico, poi utilizzati per acquistare la casa di Prati Fiscali.

L'ex capo del Personale del Campidoglio si è sempre giustificato dicendo che si era trattato di un prestito. Tuttavia, quel presunto debito non è stato saldato per 4 anni. Solo ora, a processo in corso, arriva la restituzione di questa prima tranche, che tuttavia non cambia l'accusa, né estingue il presunto reato, come ribadirà il pubblico ministero nella requisitoria prevista per il 20 ottobre.

A mettere nei guai Marra (finito in carcere lo scorso 16 dicembre) è una frase intercettata il 30 giugno del 2016 dai carabinieri. Appena nominato dalla Raggi vice capo di Gabinetto, chiama la segretaria di Scarpellini sollecitando l'intervento dell'amico costruttore nei confronti di Gaetano Caltagirone, per placare quella che riteneva essere una campagna stampa contro di lui.

«Se Sergio potesse intervenire su Gaetano Calta, per farmi dare una mano sui giornali... Tanto lo sai, io sto a disposizione, diglielo». Affermazione che, per gli inquirenti, «appare chiaramente collegata al mercimonio della funzione».

Secondo l'accusa, infatti, l'ex finanziere era debitore nei confronti di Scarpellini, che aveva staccato due assegni circolari da 367 mila euro con cui aveva comprato casa. Ma non è questo l'unico esempio di quello che i magistrati definiscono «rappor-

to "viziato" tra i due indagati», nato già alla fine del 2009 quando Scarpellini vende a Marra un appartamento all'Eur applicando in suo favore uno sconto di circa 500 mila euro. Un episodio ormai prescritto, ma questa "consistente regalia", al pari di quella poi realizzata nel 2013, "ha una ragionevole spiegazione - secondo il gip Tomaselli che aveva firmato l'ordinanza cautelare - esclusivamente in una logica corruttiva, stante le funzioni pubbliche svolte all'epoca da Marra in settori connessi agli interessi imprenditoriali di Scarpellini». Tale rapporto corruttivo non si sarebbe esaurito nel momento in cui il dirigente aveva cambiato settore in Campidoglio. Anzi, proprio per il ruolo rivestito nel nuovo organigramma del Comune e per l'ascedente che aveva sulla giunta Raggi, Marra avrebbe continuato - secondo l'ipotesi accusatoria - a mettere la sua pubblica funzione a disposizione dell'anziano immobiliare. La prova è conte-



nuta in una conversazione intercettata nello studio di Scarpellini, in cui, di fronte a un'"empasse" nei suoi affari, il costruttore propone alla Lavarello: «Chiamiamo Marra». Tuttavia, nell'udienza di ieri, la difesa del costruttore romano (rappresentata dal professor Enzo Musco e dall'avvocato Alessandra Martuscelli) ha depositato documenti che testimoniano come il gruppo Scarpellini avesse seguito la via legale, presentando ingiunzioni di pagamento contro il Comune, per chiedere il saldo dei canoni arretrati dovuti dall'amministrazione per la locazione di immobili adibiti a uso ufficio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA